MILAN E INTER: UN PUNTO PERSO O GUADAGNATO?

1-1 a San Siro in una partita più vivace del previsto

Napoli-arrembaggio dopo un rigore donato ai rossoneri

E' stato Massa a far giustizia di una cervellotica decisione di Menicucci Chiarugi e C. hanno accusato alla distanza la fatica di mercoledì col Bruges

MILAN - NAPOLI — Calloni, autore del gol rossonero, osserva accigliato gli sviluppi dell'incontro dopo la sua sostituzione con Biasiolo, decisa da Trapattoni. A sinistra, si scorge Rocco.

MARCATORI: Calloni (su rigore) al 40' p.t. e Massa al 13' s.t.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6, Maldera 7; Turone 6, Bet 6, Scala 6; Gorin 5, Benetti 6, Calloni 5 (dal 34' s.t. Biasiolo n.g), Bigon 5, Chiarugi 5. (N. 12 Tancredi, n. 13 Anquilletti).

NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6 (dal 5' s.t. Esposito 7), La Palma 7; Burgnich 6, Vavassori 7, Orlandini 6; Massa 6, Juliano 7, Savoldi 5, Boccolini 7, Braglia 6. (N. 12 Fiore, n. 14 Sperotto).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 4.

NOTE: La giornata è serena, tira infatti un venticello che dissolve le rare nuvole; il terreno si presenta in perfette condizioni, gli spettatori sono 50.000 circa di cui paganti 30.301, per un incasso di 81 milioni e 983.500 lire. Sono stati ammoniti Turone, Maldera e Bigon per proteste. Angoli 9 a 5 per il Milan. Sorteggio antidoping per Albertosi, Bet, Benetti, Burgnich, Orlandini e Massa.

MILANO, 21 marzo

Se scherzando provassimo a scrivere sulla lavagna, divisi in due settori ben distinti, ciò che di buono e di nefando ha offerto questo Milan-Napoli finito in parità, gli elenchi, sia pure alla rinfusa, potrebbero pressappoco presentarsi così: nello spazio riservato alle cose piacevoli troveremmo in testa l'ottima regia di Juliano seguita dalle parate di Albertosi. Un gradino più sotto ci piazzeremmo la buona prova, sia pure limitata ai primi 45', di Maldera e Benetti e la splendida trovata di Vinicio di sostituire un difensore. Bruscolotti, con un centrocampista tuttofare come Esposito. L'elenco infine sarebbe chiuso da una fulminea azione di Maldera con tiro sul palo e una botta da fuori di Juliano anch'essa destinata ad incocciare l'incrocio dei pali.

Il lettore a questo punto potrebbe meravigliarsi di non trovare ancora scritti i gol: un attimo di pazienza e forniremo tutte le spiegazioni del caso.

Dunque, continuiamo con i conti della spesa passando al settore delle bruttezze: l'unico nome che qui troveremmo segnato è quello del peggiore in campo, il signor Menicucci, arbitro di Firenze, autore di ridicole improvvisazioni al limite della provocazione. Prendiamo ad esempio il rigore gentilmente concesso al Milan, certamente bisognoso di additivi avendo forse smaltito quelli che gli avevano permesso di mettere alle corde il Bruges nel mercoledì di coppa; dicevamo di un rigore-dono che i rossoneri fino a quel momento in verità non avevano affatto richiesto. Partiti trotterellando i milanesi aspettavano con atteggiamenti sornioni il Napoli quasi fossero loro a giocare fuori casa, amministrando così con parsimonia le residue energie.

Gli azzurri mostravano di soffrire non poco la tattica attendista tipica di un pugile che aspetta il colpaccio risolutore non appena l'avversario palesa un pizzico di nervosismo a forza di sbilanciarsi in avanti senza raccogliere il benché minimo frutto. Una volta ci metteva una pezza Albertosi, un'altra bastava un ciclonico intervento di Turone o Bet per smorzare gli ardori di Savoldi e Braglia, a far tirare il fiato ai difensori era poi sufficiente una sgroppata di Benetti o una estrosa invenzione di Chiarugi quasi sempre nel tentativo di cercare il corridoio utile per Gorin o Calloni. Una partita insomma che sia pure con qualche patema il Milan mostrava di controllare con ambigua sufficienza.

Ma ecco in agguato il signor Menicucci di Firenze. Frequentatore abituale dei raduni nazionali di Coverciano (qualche maligno in tribuna ha insinuato che è grazie a questa sua abitudine che può continuare a fare l'arbitro di serie A in virtù delle amicizie che contano), il signor Menicucci sente al 40' del primo tempo l'irresistibile bisogno di ergersi a protagonista fischiando un rigore così inesistente da stupire gli stessi rossoneri. Comunque tira Calloni e il Milan passa in vantaggio.

Siccome la dea della giustizia Nemesi non poteva nella fattispecie colpire nei discendenti di Menicucci le malefatte del progenitore si è accontentata, come si conviene ad una saggia divinità, di mettere il Milan nella condizione di subire il pareggio con un tiro di Massa a seguito di una mischia quanto mai caotica. Reclameranno a lungo i rossoneri per un presunto fuori gioco di Braglia rimasto a terra al di là dei terzini, ma ormai giustizia era stata fatta.

Trascinati da Juliano che conquistava un pallone dopo l'altro i napoletani dilagavano (solo mister due miliardi stava ai margini) e il terrore si impadroniva della panchina rossonera e *voilà* il rimedio: fuori Calloni e dentro Biasiolo! Caro, simpatico Trapattoni non era forse meglio sostituire, già all'inizio della ripresa, Gorin o Bigon che di reggersi sui bulloni proprio non volevano saperne, poveracci? Forse si sarebbe evitata la grande paura. Chissà?

Certo il Napoli non è mai stato a guardare anche quando il Milan dava il meglio di se stesso come cercheremo di dimostrare con una stringatissima cronaca.

Fiammata iniziale dei rossoneri con un gran palo di Maldera e immediata risposta di Massa che costringe Albertosi al primo decisivo intervento. Niente male come inizio. Savoldi subito dopo si mangia un gol su perfetto centro di La Palma che sorprende la difesa rossonera. Al 22' la pallagol forse più limpida di tutta la partita la spara addosso a Carmignani capitan Benetti, dopo aver ricevuto da Scala un calibratissimo traversone. Replica di nuovo il Napoli da lontano con un tiro di Juliano che trova l'incrocio dei pali.

Al 40' il gentile omaggio del rigore che permette a Calloni di salire ancora un po' nella classifica dei marcatori. Un contrasto del tutto regolare di Boccolini su Scala viene scambiato dall'arbitro per un delitto di lesa maestà e il dito viene puntato imperiosamente sul dischetto. Si va al riposo non prima di aver assistito ad altre stravaganze arbitrali sulle quali stendiamo pietoso velo.

Infuriato da parte sua il Napoli mira al pareggio non appena si riaffaccia sul terreno. «Liscia» in modo indegno Boccolini da un passo un suggerimento di Orlandini. Poi al 13' in un gran mischione si fa luce Massa che spedisce di prepotenza alle spalle di Albertosi che aveva appena a fatica respinto una bomba di Boccolini.

Fino alla fine è un tutto-Napoli. A Braglia viene addirittura annullato un gol per fuorigioco vistoso. I rossoneri terminano letteralmente ubriachi. Allegri, che nonostante tutto oggi, il punticino può far primavera.

Carlo Brambilla

Lo 0-0 sigla un noioso match tra due strane interpreti del campionato

«Tredicesima» utile per i nerazzurri Ma era calcio quello visto a Firenze?

I migliori in campo Facchetti e Galdiolo - Una sagra di errori e di palloni perduti - Le minacce di Chiappella

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 7, Roggi 6; Pellegrini 6, Giovanni Bertini 5, Rosi 5; Caso 5, Merlo 6, Bresciani 5 (Casarsa dal 24' del s.t. 6), Antognoni 5, Desolati 5. (12.o Mattolini, 13.o Tendi).

INTER: Vieri 6; Giubertoni n.c. (Bini dal 23' del p.t. 6), Fedele 6; Oriali 5, Gasparini 6, Facchetti 7; Pavone 5, Marini 6, Boninsegna 5, Mazzola 6, Mario Bertini 5. (13.o Bordon, 14.o Libera).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 6.

NOTE: giornata di sole e di vento, terreno asciutto. Spettatori 35 mila circa di cui 18.624 paganti pari a un incasso di L. 58.063.700. Abbonati 16.968 per una quota di L. 56.900.000. Incasso totale dunque di L. 114.963.700. Sorteggio antidoping negativo. Nutrito il carnet del signor Agnolin per quanto riguarda gli ammoniti: schedati Merlo, Marini, Bini, Oriali, tutti per gioco violento. Calci d'angolo 9 a 6 per l'Inter.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 21 marzo

L'Inter ha fatto tredici. Non è questo un inizio nè originale nè granchè fantasioso. Ma soltanto una grande inventiva — diciamo Salgari, per citare il galoppo più sfrenato da una fumosa scrivania — riuscirebbe a cavare più di un ragno dal buco di questo 0 a 0. E che poi, del resto, è il dato più significativo, l'ultimo tizzone rimasto sulle ceneri di una ex classicissima del nostro campionato.

Una volta Fiorentina-Inter spronava scrittori, e il vento che spirava da Fiesole difensori ed attaccanti alla battaglia. Oggi il vento — venisse o no da Fiesole — era languido e, al massimo, scompigliava la lunga, avvincente chioma di Agnolin il bello. E più languidi ancora in campo gli attori di questa mediocre commedia del calcio.

A parere e a memoria dei tanti presenti, quella d'oggi è stata la più brutta di tutte le partite che nerazzurri e viola abbiano mai giocato in Campo di Marte. S'è fatto a chi più sbagliava e — appunto — quel «tredici» che tanto ha fatto vibrare l'incredula Lady Renata è l'unica cosa a salvarsi. Tredici risultati utili, tredici giornate sane, senza sconfitte.

Si capisce che è un record, per l'Inter, e ancora nessuno si spiega come mai così malandata, questa piccola squadra di gente comune, riesca a restarsene in piedi.

E pensare che oggi è stata una grande giornata. Quasi storica, addirittura, pensando a Cesena ed a quel che il Torino si appresta a giocare nel derby. Un rantolo di campionato, una tenue speranza di riaccendere un po' di interesse in questo torneo che, altrimenti mediocre e anche meno sul piano del gioco, rischia di restituire le domeniche ai cinema...

Ecco, a ben pensarci, Fiorentina ed Inter con il loro 0 a 0 fatto di rinuncia, di errori e di abulia, ci hanno dato oggi l'esatta dimensione media del nostro giocare a pallone. Quel nostro intendere il calcio che trova in Europa sbarrata anche l'ultima strada da un Bruges, per esempio. Quel nostro tirare a campare per cui anche un tipo coi piedi per terra come è proprio Chiappella alla fine deve perdere la pazienza, e pigliare i suoi per il bavero, e scuoterli, e minacciare multe.

L'unica attenuante che si può concedere all'Inter è quella d'avere giocato in trasferta. «In fondo, ci aspettavamo una Fiorentina più aggressiva, con tutte quelle giovani grandi promesse in campo, s'è scusato Fraizzoli, per una volta esemplare per sintesi e obbiettività — ed abbiamo atteso un bel po' che tentassero di imporre il loro gioco».

Ma l'Inter non aveva il suo gioco da imporre, vista l'aria che tirava? Risponde per noi ancora Fraizzoli. «L'Inter non ha un gioco da imporre, siamo onesti. Siamo quello che siamo. In fondo sono contento che da tredici giornate non si perda».

Una sana ammissione. Oggi l'Inter ha davvero sprecato quel punto che, osando, avrebbe potuto portarsi con comodo a casa. Perchè questa Fiorentina è appunto una squadra di giovani grandi promesse rimaste tali. Dal campo alla panchina, per non far torto a nessuno.

E' stata anche una sagra di errori, palle perse, di passaggi sbagliati. Ma soprattutto in entrambe le due contendenti è mancato quel piglio che, nel bene o nel male si porta nell'area avversaria. Il taccuino è così scarno di appunti da far paura. I giudizi sui singoli son poca cosa. Nell'Inter qualcosa in più degli altri l'ha meritata Facchetti, per l'ordine, la precisione, ed anche la tempestività degli interventi che gli sono costati una bella botta.

Gasparini si è battuto con coraggio, ma alla sua maniera. Boninsegna è mancato — come troppo spesso fa — all'appuntamento non solo col gol ma con le palle gol addirittura, ed ha trovato in Galdiolo il miglior uomo viola. Giubertoni s'è infortunato quasi subito, Bini (che lo ha sostituito) era giù di fiato e un bel po' deconcentrato. Oriali, Marini, Mario Bertini (che avrebbero dovuto costituire la leva per l'inventiva di Mazzola) non hanno mai quasi mai seguito i palloni di attacco, restando ad attendere il rinvio avversario. Pavone si è perso per strada, correndo e correndo.

E i viola? I viola hanno offerto al pubblico, in verità non molto generoso con loro, quel che al momento attuale sanno fare: Mazzone ha preferito Bresciani a Casarsa. Per poi ricredersi, naturalmente, ma un po' tardi. Bresciani e Desolati non sono quasi mai esistiti in avanti. E' quindi inutile in definitiva è risultato il gran lavoro di Merlo. In quanto ad Antognoni, bè, è meglio non rivangare antichi discorsi che si perdono nella notte dei tempi. Promesse e promesse. Ne siamo grandi produttori, in Italia, ad ogni livello.

Il dettaglio di modesti duelli prima di avviarci alla magra cronaca. Bene Giubertoni su Desolati, così come Fedele su Caso; fervente e mai tranquillo Gasparini prima su Bresciani e poi, un po' meno fervente e un po' meno tranquillo sul nerboruto Casarsa; match pari fra Antognoni ed Oriali: dalla parte del primo la potenza, da quella del secondo l'astuzia; netta affermazione di Merlo su Marini; parecchi knock-down per Roggi inflittigli dal vecchio Mazzola; un altro match pari fra Rosi e Mario Bertini nell'aurea mediocrità; vincente invece Galdiolo su Bobo, e così Giovanni Bertini su Pavone.

Nel primo tempo annotiamo al 2' un'uscita di Vieri per allontanare una minaccia di Merlo; al 16' un pallone più largo dei pali per Boninsegna su punizione toccatagli da Mazzola; al 21' una girata di testa (alta) di Desolati su corner di Antognoni ed ancora al 29' una sparata alta di Desolati di nuovo imbeccato da Antognoni.

Tutto qui, per il primo tempo. La ripresa è ancora, incredibilmente, più spoglia. Due appunti: al 15' troviamo Caso tirar fuori ed al 20' Superchi parare un colpo di testa di Marini.

Non c'è altro. Il fraseggio, il passaggio, la ragnatela continua di errori e di palle perdute, non trovano riscontro, si sa, negli appunti. Ma la partita in fondo è tutta qui. E il vento, forse, nemmeno spirava da Fiesole.

Gian Maria Madella

FIORENTINA - INTER — Superchi vola, ma il tiro di Boninsegna finirà a lato.

SPOGLIATOI NERAZZURRI

«Potevamo spuntarla ma dovevamo rischiare»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 marzo

Felicità e, allo stesso tempo, amarezza nel clan nerazzurro alla fine. Allegria perchè la squadra ha raggiunto il tredicesimo risultato utile; delusione perchè, tutto sommato, se l'Inter avesse creduto maggiormente nelle proprie possibilità e si fosse resa conto che la Fiorentina sta attraversando un periodo poco felice, avrebbe potuto anche vincere.

«Non abbiamo rischiato per niente ed è per questo che non abbiamo vinto. Ed è appunto perchè ci siamo contentati troppo presto del pareggio, che alla fine del primo tempo ero intenzionato a mutare Chiappella. Solo che nell'intervallo sono stato presente a quanto ha detto il nostro tecnico: ha cercato, con ogni mezzo, anche alzando la voce, di spronare i nostri giocatori a cercare il successo.

Così si è espresso Ivanoe Fraizzoli, presidente nerazzurro. Poi Fraizzoli ha così proseguito: «Certo bisogna anche ammettere che ci è mancato qualcosa; c'è venuta meno la spinta di Bertini che, come saprete, è stato handicappato da un tremendo mal di schiena».

Sulla Fiorentina cosa può dire?, gli è stato chiesto.

«Onestamente devo ammettere che mi ha deluso. La credevo assai più forte ed è per questo che abbiamo perso una buona occasione per vincere l'incontro. Insomma ci è mancata quella spinta vincente che invece ha dimostrato, ad un certo momento, l'anziano Giacinto Facchetti. Ciò detto, concludo: il risultato è giusto».

Dello stesso avviso è stato anche Chiappella il quale, a proposito del risultato, si è così espresso: «L'unica consolazione è che abbiamo fatto tredici. Se poi mi chiedete se il risultato mi va bene, vi rispondo di no poichè abbiamo perso una buona occasione per fare un salto in classifica. Troppo presto ci siamo adattati al gioco degli avversari».

Perchè è mancata quella spinta indispensabile per vincere? Non sarebbe stato il caso di mandare in campo Libera?», gli ha chiesto un collega.

«Libera? Non è certamente un aggressivo. E non abbiamo niente di meglio. Solo che avendo mandato Oriali a marcare Antognoni e venendo meno Bertini per la lombaggine, ci è mancata un po' di spinta a centrocampo. Nonostante ciò avremmo dovuto essere più aggressivi ed è per questo che sono un po' rammaricato».

Domenica c'è il derby. Fraizzoli si è dichiarato convinto di un successo. Cosa ne pensi?

«Contro il Milan bisognerà giocare in maniera diversa, bisognerà tirar fuori grinta ed aggressività».

E i viola?

«Se non ci fosse stato Merlo a combinare qualcosa, sarebbero stati guai seri per Mazzone. Se vogliono superare questo momento critico dovranno giocare con maggiore umiltà. I giocatori ci sono; è vero, sono ancora giovani, inesperti ed è per questo che una volta trovata la quadratura, tutto dovrebbe andare per il meglio».

Per i giocatori ha parlato Boninsegna: «Sapevamo che la Fiorentina ai grossi appuntamenti è sempre stata presente. Poi, nei primi minuti, ci sono state quelle due azioni di Merlo e Desolati, a seguito delle quali abbiamo corso due grossi rischi, ed è forse per questo che, inconsciamente, abbiamo un po' rallentato la spinta, non abbiamo rischiato e di conseguenza non abbiamo vinto».

Loris Ciullini

Spogliatoi viola

«Abbiamo sciupato moltissime occasioni»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 21 marzo

E' finita con una nutrita serie di fischi; francamente era l'unico saluto degno della partita e dei suoi protagonisti. Quando Agnolin ha fischiato la fine, parecchi spettatori erano già nel viale Del Mille! Nell'attesa (piuttosto lunga) di Mazzone, abbiamo abbordato Bresciani, che aveva lasciato il proprio posto a Casarsa nella ripresa e, quindi, esce dallo spogliatoio prima degli altri. «Abbiamo giocato male noi attaccanti, soprattutto io e, quindi, è stato sciupato anche il buon lavoro svolto dagli altri».

Francamente a noi l'intera squadra non è piaciuta, abbiamo azzardato. Il giovane attaccante ha insistito: «No, siamo noi attaccanti che siamo mancati, soprattutto io; Desolati ha giocato molto meglio». Onesto il ragazzo, ma poco convincente.

Sentiamo ora Superchi il quale, essendo stato impegnato di rado, ha avuto la possibilità di assistere a questa brutta partita. Ma cosa succede nella Fiorentina? gli chiediamo.

«E' una cosa inspiegabile, credetemi. Nel primo tempo abbiamo sciupato qualche occasione, poi loro (gli interisti) hanno saputo addormentare il gioco».

Ma questo addormentare le partite è diventata un'arte?

«Penso proprio di sì, se l'Inter ci riesce da ben tredici partite».

Mazzone ripete gli stessi concetti di altre volte: «Abbiamo incominciato bene, poi abbiamo fallito qualche occasione, è subentrato il nervosismo e non abbiamo combinato più niente di buono».

Ma perché sono eternamente giovani i giocatori viola? Eppure sono anni che giocano in serie A, anche se hanno solo 22 anni.

«Vi ho già detto che la Fiorentina è una squadra briosa e brillante quando le cose vanno bene, ma pronta a disunirsi appena le cose vanno storte, specialmente nelle partite casalinghe. In trasferta i ragazzi giocano più calmi e commettono meno errori, mentre a Firenze sono nervosi, turbati e spesso ingenui».

Ma quando matureranno allora questi eterni ragazzi?

«Non dimenticate che, nel complesso, ci sono molti giovani nella squadra. Siete stati voi — ha detto l'allenatore viola con tono leggermente polemico — che li avete fatti diventare adulti prima del tempo».

Pasquale Bartalesi

Mentre ai rossoneri il pareggio va bene

Vinicio: è mancata la voglia di vincere

MILANO, 21 marzo

Chi negli spogliatoi ha da recriminare per il risultato della partita, e non solo per onor di bandiera, è il Napoli e Vinicio lo dice con chiarezza. «Un incontro che potevamo far nostro e il risultato non rispecchia i valori espressi in campo; dico anche che a noi è forse mancata la voglia di vincere dopo quella di pareggiare». Un Vinicio amareggiato, e non solo del rigore decretato contro la sua squadra una decisione che ha definito «senza buon senso» ma anche perché avrebbe voluto i suoi uomini più decisi nella parte finale.

Che il Milan si sia trovato in difficoltà ce lo conferma Trapattoni, ovviamente soddisfatto del risultato, e che così spiega la situazione venuta a crearsi dopo il pareggio: «Avevo bisogno di fermare al centro Boccolini e Orlandini che portavano avanti il Napoli, ecco perché ho tolto Calloni e fatto entrare Biasiolo. Ho fatto un calcolo — continua il trainer — avevamo quaranta possibilità di vincere e sessanta di perdere, non ho voluto rischiare. E adesso non mi pento».

Trapattoni ricorda anche che c'era molta stanchezza per la partita di mercoledì, una stanchezza che ha tagliato le gambe a molti.

Un'altra partita archiviata e naturalmente si guarda già alla prossima. Il Milan è ancora in corsa? E' una domanda che non stupisce il Trap: «Se il Torino vince con la Juve se noi...». Sono i soliti se, che si rincorrono da uno spogliatoio all'altro come quelli, ormai inutili sulla sconcertante decisione del rigore decretato dal signor Menicucci che ha dimostrato di essere stato forse l'uomo in campo con più... fantasia, in questo Milan-Napoli.

g. p.

Tocca al Bologna fare le spese della fresca vena dei lariani

Il Como dopo quattro mesi (2-1)

Il portiere Rigamonti sblocca il risultato su rigore - Un palo per parte

MARCATORI: Rigamonti (C) al 18' del p.t. su rigore; Scanziani (C) al 17', Maselli (B) al 44' del s.t.

COMO: Rigamonti 7; Martinelli 6, Boldini 6 (dal 33' del s.t. Mutti, s.v.); Garbarini 6, Fontolan 7, Guidetti 7; Rossi Renzo 6, Correnti 7, Scanziani 7, Pozzato 7, Cappellini 6 (12. Tortora, 14. Rossi Paolo).

BOLOGNA: Mancini 7; Roversi 6, Cresci 6; Cereser 6, Bellugi 5, Nanni 6; Massimelli 5 (dall'8' del s.t. Bertuzzo 5), Vanello 5, Clerici 5, Maselli 6, Chiodi 6 (12. Adani, 13. Trevisanello).

ARBITRO: Mattei di Macerata, 7.

NOTE: tempo primaverile; ammoniti Maselli per fallo su Rossi, Chiodi per proteste, Correnti per fallo su Nanni; espulsi, al 24' del s.t., Massimelli e Pozzato per reciproche scorrettezze. Angoli 9 a 8 per il Bologna; spettatori circa 10.000; paganti 4.191 più 5.047 abbonati per un incasso di 10.758.600 lire.

SERVIZIO

COMO, 21 marzo

Quante belle parole sono state spese per il Como, sia da parte degli allenatori avversari che dei giornalisti, ma solo parole perchè di fatti ne sono venuti pochi o meglio niente. Il Como infatti, solitamente gioca fino all'area di rigore e poi cede, o per inesperienza o per mera sfortuna.

Oggi al contrario la squadra lariana ha dimostrato di poter anche segnare e vincere. Era dalla lontana partita vinta nel girone di andata contro l'Inter che il Como non vinceva una partita casalinga e finalmente oggi ce l'ha fatta, alla maniera forte, dimostrando di non essere un complesso in disfacimento ma di possedere la grinta di chi non è rassegnato, di chi spera ancora nella permanenza in serie A.

Abbiamo visto un bel Como, che ha dato vita ad una partita gagliarda contro un Bologna poco appariscente per il vero, ma sempre pericoloso con i suoi Clerici, Massimelli e Chiodi. Forse i bolognesi credevano di trovarsi di fronte un Como dimesso, dopo le ultime partite. Al contrario hanno dovuto subire la pressione lariana per tutto il primo tempo e nel secondo hanno subito azioni in contropiede che potevano arrotondare più cospicuamente il bottino; Mancini però ha sfoderato due interventi superlativi e a dar manforte al portiere felsineo ci si è messa anche una certa dose di fortuna.

Il Como parte subito di slancio per nulla intimorito dal blasonato avversario, ma la prima vera azione giunge al 12' quando, su uno spiovente in area bolognese, Roversi cerca il rinvio. La palla si impenna e cade al limite della porta; saltano contemporaneamente Cappellini e Mancini che la sfiorano, ma ci pensa Bellugi a spedirla sul fondo. Al 13' su calcio d'angolo, la palla perviene a Scanziani a un metro dalla porta. Pronta è la girata ma la sfera esce sul fondo. Al 15' il Como perviene alla segnatura: lancio di Pozzato in area per Rossi, bel contrasto, cade Bellugi che dà una mano al pallone e l'arbitro senza esitazione concede la massima punizione che Rigamonti, portiere del Como, trasforma con un forte tiro lasciando di stucco il collega avversario.

Si scuote il Bologna e al 25' arriva vicino al pareggio, ma Rigamonti con prontezza si tuffa a deviare. Al 43' azione spettacolare del Como: palla da Correnti a Fontolan che tocca al centro per Scanziani, gran rovesciata verso rete e Mancini riesce a deviare l'insidioso pallone.

Nella ripresa il Bologna cerca il pareggio che, all'8', sembra cosa fatta, ma Rigamonti si fa applaudire deviando sul palo il forte tiro di Chiodi. Contropiede comasco al 12' con Cappellini che centra per Pozzato, il quale non aggancia. Mancini para. Pronta risposta del Bologna ed è ancora Chiodi che manda la sfera a colpire la traversa.

Al 17' il Como raddoppia. Palla ghermita da Correnti che scende sulla destra, poi fa partire un *cross* teso verso il centro; entra Scanziani che spara a rete al volo, ed è il 2-0. Il Bologna si siede e al 28' il Como è ancora in evidenza con Rossi che scende velocissimo, entra in area e fa partire un secco tiro che colpisce la base del montante.

Ancora il Como con Cappellini che appoggia per Fontolan che gli ritorna la palla, gran fiondata e Mancini devia in angolo. Al 44' il Bologna riesce a segnare il punto della bandiera. Su calcio d'angolo la palla giunge a Maselli che gira e per Rigamonti non c'è niente da fare.

Osvaldo Lombi

COMO - BOLOGNA — Portiere contro portiere: dal dischetto Rigamonti batte Mancini.